



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



# **SIC/ZPS IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere**

## **Piano di Gestione**

**Gennaio 2018**

## Sommario

1. Generalità.....	3
2. Schema riepilogativo delle Azioni previste .....	4
2.1 Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine quali:.....	4
2.2 Azioni generali di lungo termine quali:.....	4
2.3 Monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti e/o in modificazione. ....	4
2.4 Azioni da evitare .....	4
3. Schede delle Azioni di Gestione .....	5
3.1 Interventi attivi (IA).....	5
3.2 Incentivazioni e indennità (IN) .....	15
3.3 Programmi Didattici (PD) .....	19
3.4 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR) .....	23
4. Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito .....	27

## 1. Generalità

Per il perseguimento degli obiettivi di gestione, secondo quanto riportato nella Relazione Illustrativa, sono state individuate le azioni e gli interventi da attuare, descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative.

Le azioni si caratterizzano e si differenziano in relazione alle modalità di attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito gli interventi attivi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio; gli interventi attivi, in generale frequentemente del tipo "una tantum", in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le regolamentazioni (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui le autorità competenti per la gestione del sito attribuiscono alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di conservazione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Nel paragrafo successivo sono riportate le schede delle singole azioni proposte, mentre lo schema seguente le riassume in funzione della priorità di realizzazione e della tipologia gestionale.

## **2. Schema riepilogativo delle Azioni previste**

### **2.1 Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine quali:**

- Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio
- Protezione delle principali zone umide di tipo lenticole dall'interramento.
- Riduzione degli effetti causati dalle specie domestiche nell'ambiente naturale.
- Censimento degli esemplari di *Taxus baccata* con *valutazione* delle caratteristiche idonee al mantenimento dell'habitat attraverso gli interventi selvicolturali.
- Messa in sicurezza di elettrodotti.
- Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili.
- Mantenimento dei pascoli estensivi
- Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510
- Informazione e sensibilizzazione su effetti del prelievo illegale di fauna selvatica
- Informazione e sensibilizzazione su specie oggetto di pregiudizi e false credenze

### **2.2 Azioni generali di lungo termine quali:**

- Conservazione della necromassa forestale.
- Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0.
- Gestione delle faggete dell'*Asperulum-Fagetum* 9130
- Riduzione del rischio di frammentazione degli habitat
- Riduzione degli abbattimenti accidentali di fauna

### **2.3 Monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti e/o in modificazione.**

- Riduzione delle carenze conoscitive della fauna di interesse conservazionistico.
- Monitoraggio dello stato trofico delle acque delle zone umide.
- Monitoraggio degli habitat di torbiera bassa alcalina

### **2.4 Azioni da evitare**

- Immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
- Attività di pascolo vicino alle zone umide;
- Utilizzazioni a taglio raso superiori ad un ettaro

### 3. Schede delle Azioni di Gestione

#### 3.1 Interventi attivi (IA)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Intervento Attivo (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione si riferisce al Lupo.</p> <p>La popolazione del Sito è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040005 è idoneo alla presenza del lupo.</p> <p>Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori considerati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame;</li> <li>- l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito;</li> <li>- la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito.</li> </ul> <p>Le soglie di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco;</li> <li>- la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale;</li> <li>- modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione di un nucleo stabile del Carnivoro, garantendo condizioni idonee alla riproduzione e all'allevamento della prole
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Ostacolare il bracconaggio e l'azione di disturbo causati dalla circolazione motorizzata fuoristrada.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>Risulta necessario, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada attrezzare la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.). Occorre realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi.</p> <p>L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti.</p>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Limitazione del bracconaggio e della circolazione motorizzata fuoristrada.

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Stato di avanzamento del progetto degli elementi della viabilità attrezzati. Il beneficio indiretto è la stabilizzazione di individui nel Sito e la valutazione del tipo di organizzazione sociale che la specie esprime nel Sito.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore del Sito, Comuni
<b>STIMA DEI COSTI</b>	25.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito, Piano d'azione ambientale e Programma triennale aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>I soggetti, pubblici coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono i Comuni.</p> <p>I soggetti che possono trarre benefici dall'applicazione dell'azione sono i Comuni per la riduzione della manutenzione alla sede stradale.</p> <p>Non sono noto Soggetti che possono subire svantaggi.</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati è da ricercare mediante incontri di informazione.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	--

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Protezione delle principali aree umide di tipo lenticò dall'azione di interrimento causato dalla fauna.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Intervento Attivo (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Lago Cavo
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>In particolare il Tritone crestato italiano e più in generale tutte le specie che hanno parte o tutto il ciclo vitale strettamente correlato alla tipologia ambientale interessata.</p> <p>Lo stato attuale di conservazione nel sito del Tritone crestato italiano è buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche del Tritone crestato italiano sono: disponibilità di pozze anche temporanee e assenza di predatori alloctoni, in particolare delle ovature e degli stadi larvali.</p> <p>Le principali minacce che riguardano l'anfibio sono: l'immissione di pesci carnivori, la riduzione di habitat e le carenze conoscitive.</p>

<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione dell'anfibio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quantità di superficie idonea disponibile;</li> <li>- distribuzione nel Sito.</li> </ul> <p>La soglia di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni della specie può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile unicamente per la superficie idonea: è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Preservare l'integrità di habitat indispensabili per il ciclo vitale di molte specie di interesse conservazionistico.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Proteggere le più importanti aree umide del Sito (lago Cavo) ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso al bacino del Lago Cavo, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Preservare la condizione attuale del Lago Cavo in termini di habitat di importanza faunistica.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante accertamento della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	15.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito.</p> <p>I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nel Lago per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi.</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione ed è Il termine è opportuno sia entro il primo anno di applicazione dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione
	dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	--

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Intervento Attivo (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione si riferisce al lupo, ma ha effetti positivi a livello ecosistemico. La popolazione di lupo del Sito gode di buono stato di conservazione ed è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040005 è idoneo alla presenza del lupo.</p> <p>Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori considerati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame;</li> <li>- l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito;</li> <li>- la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito. Le soglie di criticità sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco;</li> <li>- la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale;</li> <li>- modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)</li> </ul> </li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Ridurre il rischio di inquinamento genetico e di competizione per le risorse causati dalla presenza di cani vaganti. Secondariamente evitare che si acuisca il livello di intolleranza nei confronti del lupo che spesso viene ritenuto responsabile di eventi di predazione a specie domestiche e di interesse venatorio, quando in realtà le responsabilità sono dei cani vaganti.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Tutelare l'integrità genetica del lupo nel Sito e più in generale limitare i fenomeni di competizione per le risorse, nonché limitare episodi di repressione ai danni del Carnivoro
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione-eliminazione effetti negativi provocati al lupo e ad altre specie di interesse conservazionistico dalla presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.



<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile misurando il grado di integrità genetica dei soggetti che frequentano il Sito, attraverso l'esame di campioni biologici tra cui principalmente escrementi.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	I soggetti cui compete la realizzazione sono: l'Ente Gestore, la Provincia e la Regione.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10-15.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito in collaborazione con Regione e Provincia anche attraverso il Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	I soggetti coinvolti dal punto di vista economico sono le Province, i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali, a cui compete la gestione della fauna domestica (cfr. Legge Regionale 07 aprile 2000, n. 27 e ss.mm.ii.). I soggetti che possono trarre benefici sono l'intera collettività e in particolare gli allevatori.  Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Censimento degli esemplari di <i>Taxus baccata</i> con valutazione delle caratteristiche idonee al mantenimento dell'habitat attraverso gli interventi selvicolturali.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Intervento Attivo (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Area in cui è localizzato l'habitat 9210* e per un intorno di 1 km
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'habitat classificato come Faggeti degli Appennini con <i>Taxus baccata</i> si presenta in buone condizioni di conservazione pur essendo limitato quanto a diffusione sul SIC-ZPS. La principale minaccia è costituita dagli interventi forestali non rispettosi delle peculiarità dell'habitat e della specie che lo contraddistinguono.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	La principale strategia consiste in interventi selvicolturali mirati alla conservazione del <i>Taxus baccata</i> , e nel vietare l'abbattimento di qualsiasi esemplare della specie
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Preservare la specie e gestire correttamente l'habitat, possibilmente favorendone l'espansione.

<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Realizzazione di un censimento di tutte le piante di tasso, con descrizione dello stato fitopatologico e delle dimensioni (diametro, altezza, chioma e posizione geografica) di ogni pianta, descrizione stazionale, ricerca di rinnovazione e valutazione degli interventi pregressi il tutto realizzato sia nell'area identificata dall'habitat sia su un buffer di 1 km dal margine dell'area.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Individuazione puntuale dei vari esemplari e loro localizzazione geografica, valutazione dello stato di salute complessivo, analisi stazionale e verifica della presenza di rinnovazione. Linee guida per le attività selvicolturali per questo habitat.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Applicazione delle linee guida per gli interventi sull'habitat e controllo triennale delle piante censite e dell'eventuale rinnovazione presente.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	8000 € per il censimento e 1500 €/ogni tre anni per verifica
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Programma triennale aree protette, LIFE natura in caso di ampliamento della ricerca ad altre aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI/OLTI COINV</b>	La limitata diffusione dell'habitat e della specie non comporta il coinvolgimento delle attività economiche non essendo il tasso una specie di interesse per chi utilizza il bosco.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'attività deve iniziare ad approvazione del Piano di gestione in quanto proprio la limitatezza dell'habitat e il numero non elevato di esemplari consigliano tempestività nell'intervento. La durata dovrà essere almeno decennale per poter verificare la bontà degli interventi o eventuali involuzioni dell'habitat per cause esogene (es. clima)
<b>COMUNICAZIONE</b>	La consapevolezza dell'importanza di questa specie (ormai residuale) nell'Appennino è il primo passo verso la sua conservazione pertanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose soprattutto nei confronti dei residenti e dei portatori di interesse. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentiranno di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Conservazione della necromassa forestale.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Interventi attivi (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Conservare la disponibilità di legno morto a terra e in piedi quale <i>pabulum</i> per insetti di interesse prioritario
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione delle specie deve essere approfondito allo stato attuale delle conoscenze e sicuramente la mancanza di piante vetuste, senescenti e con processi cariogeni in corso, rappresenta la principale minaccia.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Aumentare la necromassa a terra e mantenere alberi marcescenti o con cavità evidenti all'interno delle aree forestali, anche dopo eventuali utilizzazioni (ceduazione o avviamento all'alto fusto)
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Creazione di habitat idonei alla sopravvivenza delle specie e al loro sviluppo, attraverso l'aumento dell'offerta trofica.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle popolazioni di insetti di interesse e della biodiversità complessiva a seguito di un aumento della disponibilità trofica (non solo per gli insetti) e di nicchie ecologiche
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Censimento delle popolazioni di insetti che si insedieranno nei nuovi habitat
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	Azione non quantificabile in quanto non prevede costi diretti ma solo piccole mancanze di reddito per il legname a terra non esboscato.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Inserimento dei mancati redditi in progetti di gestione del bosco previsti da misure del PRSR e dalla legge sulla Montagna
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Niente di rilevante
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Applicabile fin dall'approvazione del Piano di Gestione a tutti gli interventi forestali
<b>COMUNICAZIONE</b>	La comunicazione si rivolge principalmente alle ditte che operano nel contesto forestale e deve essere incentrata alla formazione di operatori consapevoli della necessità di mantenere un buon livello di biodiversità
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	nessuno

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Interventi attivi (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Nelle aree contraddistinte dagli habitat citati
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione appare buono tranne che per il 92A0 dove il taglio irregolare e gli interventi sulle aste fluviali ne hanno condizionato lo sviluppo. Principalmente questi ambienti sono minacciati dalle attività che si possono svolgere in ambito idraulico (risistemazioni del letto fluviale, delle sponde, deviazioni, emungimenti), tutti fattori che possono cambiare la circolazione superficiale e di falda dei corsi d'acqua e la morfologia spondale.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Realizzare interventi idraulici compatibili con il mantenimento degli habitat di interesse.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservazione e sviluppo degli habitat
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale ricostituzione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Miglioramento complessivo degli habitat fluviali e della loro funzionalità, con aumento di superficie occupata.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Verifica delle superfici nel tempo e analisi della composizione numerica e strutturale dei popolamenti.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	Realizzazione di linee guida di interventi contestualizzate agli habitat presenti € 6000,00
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione e programma triennale delle aree protette.
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Nessun interesse economico diretto
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Condivisione degli obiettivi con i tecnici preposti alla realizzazione degli interventi (Consorti di bonifica, Servizi tecnici di bacino)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Gestione delle faggete dell' <i>Asperulum-Fagetum</i> 9130</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Interventi attivi (IA)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Tutto l'habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione è buono anche se al limite delle caratteristiche dell'habitat, la minaccia principale è costituita dagli interventi selvicolturali impostati al governo a ceduo semplice o debolmente matricinato.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Modifiche del governo del bosco e applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica (laddove possibile)
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Impedire il degrado dell'habitat e favorire lo sviluppo evolutivo verso forme più ricche di specie mesofile.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fustaia transitoria, attraverso tagli di avviamento all'alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle specie accompagnatore di tipo erbaceo indicatrici di buone condizioni di umidità e freschezza al suolo
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Modifica del rapporto ceduo/fustaia e aumento delle specie indicatrici dell'habitat
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi non sono facilmente quantificabili in quanto i primi interventi di avviamento sono generalmente a macchiatico negativo, presumibile che l'intervento debba essere compensato con 1500/2000 €/ha per il primo intervento e successivamente si riduce in quanto gli assortimenti ritraibili hanno valori maggiori.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	PRSR e legge sulla Montagna
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Gli imprenditori agricoli possono beneficiare delle misure per integrare il mancato reddito di questo genere di intervento
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>COMUNICAZIONE</b>	La comunicazione è necessaria per tutti gli imprenditori del settore inoltre nelle fasi iniziali sarà necessario anche un ausilio diretto in bosco al momento degli interventi accompagnato da una martellata di conferma.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).



### 3.2 Incentivazioni e indennità (IN)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Incentivazione ed indennità (IN)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Tutte le aree attualmente pascolate dove sono presenti habitat prativi di interesse comunitario
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Per quanto riguarda gli habitat delle zone umide (es. 3130-3140-3150) essi si trovano in uno stato di conservazione generalmente scarso, mentre risulta buono per le aree prative (6210-6230-6410-6510), le principali minacce sono assimilabili a due problemi principali il costipamento del suolo e l'aumento della copertura arbustiva.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Attivare accordi con i portatori di interesse (pastori e agricoltori) per una gestione attenta alle esigenze degli habitat di interesse comunitario, attraverso modalità di utilizzo dei prati – pascoli a basso impatto.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Preservare gli habitat di interesse e al contempo garantire l'utilizzo agro-pastorale, attraverso una gestione rispettosa degli equilibri naturali e della biodiversità.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Stabilire un protocollo per gli interventi e per le modalità di utilizzo degli habitat prativi (umidi e secchi), definendo le diverse aree di intervento.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione degli habitat di interesse e aumento della consapevolezza dei luoghi e della necessità di tutela da parte degli operatori economici presenti nell'area.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Verifica triennale dello stato degli habitat e loro variazione spaziale
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	La quantificazione risulta complessa in quanto dipende da quanti operatori aderiscono e da quali aree saranno ricomprese nell'accordo, comunque i costi possono essere stimati in 600-900 €/ha/anno, la forbice distingue a seconda della tipologia di habitat che prevede interventi diversi (sfalcio e concimazione organica, taglio di arbusti, protezione fisica delle aree umide)
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	PSR
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	L'imprenditore agricolo per uniformarsi al protocollo degli interventi deve realizzare azioni che necessitano di una contribuzione sufficiente a rendere l'intervento eseguibile e quindi economicamente vantaggioso.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di gestione per almeno 6 anni

<b>COMUNICAZIONE</b>	Per poter definire il protocollo degli interventi è necessario informare sulla necessità delle azioni gli imprenditori agricoli e arrivare ad una condivisione delle modalità operative e delle aree su cui effettuarle. Nella fase successiva è necessario avviare una comunicazione a più ampio raggio per promuovere le buone pratiche realizzate.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Mantenimento dei pascoli estensivi</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Incentivazione ed indennità (IN)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzioni di Sito interessate da tale tipologia ambientale.
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>Avifauna legata agli agroecosistemi: in particolare Averla piccola, Calandro e Tottavilla.</p> <p>Lo stato attuale di conservazione nel sito e delle specie coinvolte è significativo (C).</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: disponibilità di spazi aperti per la nidificazione e di insetti per l'alimentazione.</p> <p>Le loro principali minacce sono rappresentate dalla perdita di habitat e di risorse trofiche.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– dimensione della popolazione nidificante;</li> <li>– misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie;</li> <li>– la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame.</li> </ul> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</li> <li>– circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</li> <li>– riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno).</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione di popolazioni riproduttive delle specie indicate, garantendo la presenza di risorse ed habitat riproduttivi.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Preservare una tipologia ambientale fondamentale per l'espletamento di parte del ciclo vitale delle specie tramite l'attività di pascolo di ovini, bovini ed equini allevati allo stato semi-brado.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino



<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per il l'attività zootecnica specifica.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta di uso reale del suolo del Sito; valutazioni <i>in situ</i> della qualità e del grado di utilizzo dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	La fonte di finanziamento attuale dell'Azione è il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (Azione 8).
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione  I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.  Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale.  Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	--

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Incentivazione ed indennità (IN)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta all'habitat 6510, ben espresso all'interno del sito, ma in graduale stato di declino a causa dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali di sfalcio e concimazione, con conseguente evoluzione dell'habitat verso situazioni arbustive tipiche dei Prunetalia.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori utilizzabili per valutare lo stato di conservazione dell'habitat sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di specie dei Prunetalia (assenza=ottimo; abbondanza=pessimo)</li> <li>- numero di interventi di sfalcio all'anno (1 entro giugno = buono; 1 entro settembre=medio; 0=pessimo)</li> <li>- numero di interventi di concimazione a biennio (2 = ottimo; 1=medio; 0=pessimo)</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Incentivare gli agricoltori locali perché mettano in atto opportune pratiche agricole di gestione delle praterie
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenere l'habitat 6510 e il suo corteggio floristico particolarmente ricco.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è principalmente di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservazione o ripristino</li> <li>- promozione di attività compatibili</li> <li>- divulgazione e formazione</li> </ul>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione dell'habitat 6510 e ripristino delle porzioni di habitat degradate
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di interventi di sfalcio</li> <li>- Numero di interventi di concimazione</li> <li>- Numero di interventi di promozione presso gli agricoltori</li> </ul>
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Soggetti privati
<b>STIMA DEI COSTI</b>	100 euro/ettaro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	PRSR
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Soggetti che possono trarre vantaggi dall'azione: Proprietari dei terreni Agricoltori che lavorano il fondo

<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Immediata esecuzione e protratta almeno per un quinquennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate da effettuarsi prima di intraprendere l'azione.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).

### 3.3 Programmi Didattici (PD)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Programma Didattico (PD)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>Molte sono le specie a rischio, ma particolarmente esposti risultano il lupo e i rapaci diurni segnalati nel Sito</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo. Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli e quindi dei rapaci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dimensione della popolazione nidificante;</li> <li>- misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie;</li> <li>- la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame.</li> </ul> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</li> <li>- circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</li> <li>- riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno).</li> </ul> <p>Riguardo il lupo si veda la scheda: Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Sensibilizzare tramite adeguata informazione l'opinione pubblica, anche al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le limitazioni applicate nel Sito.

<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione complessiva della attività illegali di prelievo di fauna selvatica grazie alla maggiore consapevolezza dei soggetti responsabili di questo tipo di azioni anche grazie ad una generalizzata visione negativa di interventi di questo tipo da parte delle comunità locali
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi?) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili online. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Programma Didattico (PD)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione si riferisce prevalentemente a chiroterri e ofidi, ma può integrare l'azione "Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica" relativamente a lupo e rapaci diurni.</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo, buona qualità ambientale, presenza di acqua.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Per quel che riguarda i chiroterri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dimensione della popolazione residente in termini di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali;</li> <li>- quantità di superficie idonea disponibile;</li> <li>- tipo di utilizzo che i chiroterri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento).</li> </ul> <p>Relativamente ai rettili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quantità di superficie idonea disponibile;</li> <li>- distribuzione nel Sito.</li> </ul> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie di entrambi i taxa può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</li> <li>- circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</li> <li>- riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno;</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Evitare uccisioni illegali dovute a pregiudizi o false credenze.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta

<b>RISULTATI ATTESI</b>	Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi?) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>FINANZIAMENTO</b>	
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili online. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

### 3.4 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Progettazione delle attività necessarie a colmare le carenze conoscitive che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle strategie di conservazione della fauna di interesse conservazionistico.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione con modalità diverse interessa tutte le specie di interesse conservazionistico segnalate nel Sito. Per questa ragione si rimanda al Quadro Conoscitivo del Sito e all'aggiornamento del Formulario del Sito per informazioni relative a stato di conservazione delle specie, esigenze ecologiche e fattori di minaccia.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione delle specie sono descritti per i <i>Taxa</i> considerati nel Piano di Gestione al quale si rimanda. Analogamente vale per le soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Acquisire il sufficiente bagaglio di conoscenze necessario ad individuare appropriate azioni di conservazione e a disporre degli elementi (indicatori) sufficienti a verificare l'efficacia e l'efficienza delle stesse.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Migliorare la capacità dell'Ente di Gestione di intervenire con soluzioni efficaci per garantire la conservazione delle specie di interesse comunitario segnalate nel Sito.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Studio e monitoraggio
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Disponibilità di dati adeguati in termini quali-quantitativi a supportare le scelte dell'Ente di gestione nell'applicazione di azioni di conservazione, misure di mitigazione etc.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Le carenze conoscitive riscontrate sono descritte per ciascun <i>Taxa</i> nel Piano di Gestione al quale si rimanda per i dettagli.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto, cui compete la realizzazione dell'azione è principalmente l'Ente di Gestione che può ricercare sinergie con Enti quali Provincia e Regione, nonché con Università, Ambiti Territoriali di Caccia etc.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi dell'azione sono difficilmente stimabili in ragione della specificità delle attività che riguardano i singoli <i>Taxa</i> . È ipotizzabile un valore di 10-15.000 euro/anno agendo sull'intera durata del Piano di Gestione
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito.  L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione.

	Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	<p>Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere programmi, obiettivi e metodologie.</p> <p>I soggetti, pubblici o privati, che possono essere coinvolti sono: Regione, Provincia, Università, Ambiti Territoriali di Caccia.</p> <p>Modalità, strumenti e tempi per operare variano in funzione dei <i>Taxa</i> a cui si dà priorità d'intervento, della reale disponibilità di risorse e delle collaborazioni che si potranno allacciare.</p>
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Monitoraggio dello stato trofico delle acque delle principali zone umide</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat 3150 e 3260, attualmente entrambi in uno stato di conservazione scadente. Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Ranunculus tricophyllus</i>, <i>Potamogeton natans</i>, <i>Utricularia australis</i>.</p> <p>La principale minaccia per questi habitat di acque oligo-mesotrofiche è l'aumento del carico trofico nell'acqua per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica e dall'attività di pascolo che potrebbe compromettere il mantenimento dell'habitat attraverso eccessivo calpestio, con conseguente compattamento del substrato e eccessivo apporto di nutrienti azotati.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Analisi dei principali parametri chimico-fisici delle acque
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	<p>Determinare il livello trofico dei principali bacini del sito.</p> <p>Monitorare nel tempo il livello trofico dei principali bacini del sito.</p>
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3150 e 3260.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	studio e monitoraggio
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<p>Aumento delle conoscenze sullo stato trofico dei bacini.</p> <p>Valutazione della capacità di resilienza del bacino nei confronti delle perturbazioni.</p>



<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione del campionamento annuale
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	800 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Possibili limitazioni al pascolo nelle aree limitrofe e/o eventuale riduzione dell'apporto organico delle deiezioni animali
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri specifici con i portatori di interesse
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Monitoraggio degli habitat di torbiera bassa alcalina</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione dell'habitat 7230 attualmente presente in poche stazioni del sito e in uno stato di conservazione scadente. L'habitat oggetto dell'azione include anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Ranunculus flammula</i>, <i>Eriophorum latifolium</i>, <i>carici del gruppo flava</i> (<i>Carex flava</i>, <i>Carex lepidocarpa</i>) e <i>Dactylorhiza incarnata</i>.</p> <p>La principale minaccia per questi habitat di acque oligo-mesotrofiche è rappresentata dal pascolo domestico (bovino) e selvatico (cinghiali). Il calpestio da parte dei bovini al pascolo e soprattutto le abitudini di rimescolamento del terreno (sgrufolata) e di insoglio da parte dei cinghiali le rendono particolarmente minacciate. Meno importante sembra al momento la minaccia di un eccessivo apporto di nutrienti azotati nelle acque superficiali che alimentano queste zone umide.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Analisi del numero di individui di specie di interesse conservazionistico.</p> <p>Analisi dei principali parametri chimico-fisici delle acque di alimentazione</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione dei biotopi umidi che ospita l'habitat 7230, garantendo condizioni idonee alla conservazione di diverse specie floristiche di interesse conservazionistico.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee al mantenimento dell'habitat 7230.

<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>Attuazione di un progetto di studio e monitoraggio così articolato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Misurare i principali parametri chimico-fisici delle acque di scorrimento nei biotopi oggetto dell'azione;</li> <li>- Reperire le planimetrie delle proprietà aziendali al fine di stimare carico e periodi di pascolo preferenziali;</li> <li>- Reperire il piano aziendale di allevamento brado e venire a conoscenza delle esigenze agricole/zootecniche che comportano lo sfruttamento di tali aree;</li> <li>- Definire un piano di pascolo sostenibile in termini di carico pabulare che escluda le zone umide oggetto dell'azione;</li> <li>- Comunicazione ai soggetti interessati delle proposte elaborate;</li> <li>- Eventuale recinzione con filo elettrificato delle zone umide nel caso non fosse diversamente possibile eliminare o limitare l'azione di pascolo;</li> <li>- Monitorare nel tempo le trasformazioni chimico-fisiche delle acque di scorrimento e delle popolazioni delle specie di interesse conservazionistico.</li> </ul>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<p>Aumento delle conoscenze sullo stato trofico delle zone umide;</p> <p>Valutazione della capacità di resilienza del bacino nei confronti delle perturbazioni:</p> <p>Protezione dei biotopi di sviluppo dell'habitat 7230;</p> <p>Conservazione di numerose specie di interesse conservazionistico.</p>
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.) da verificarsi annualmente mediante campionamento floristico.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	2000 euro primo anno, a seguire 1000 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Possibili limitazioni al pascolo nelle aree limitrofe alle zone umide
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e prima ipotesi di 5 anni di monitoraggio
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri specifici con i portatori di interesse
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	"Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).

#### **4. Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito**

##### ***Attività venatoria e gestione faunistica***

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate alla settimana.

La caccia da appostamenti temporanei è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.

È vietato esercitare la caccia ai Turdidi (merlo, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello).

##### ***Attività di pesca e gestione della fauna ittica***

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato immettere esemplari di Trota fario (*Salmo trutta trutta*) di allevamento e classe d'età 1+ o superiore nel Torrente Dragone, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico annuale, che non potrà prevedere un quantitativo superiore a 100 kg/anno, da immettere esclusivamente nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 luglio.

##### ***Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità***

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroteri.